

Grasso: «Attenti ai bilanci "taroccati"»

L'Ateneo senese non ha versato i contributi Inpdap, generando un debito di 67 milioni di euro

SIENA. L'autonomia universitaria consente anche di "taroccare" i bilanci? È questa la domanda che si pone il professor Giovanni Grasso nel suo sito il sensodellamisura.com. «In alcuni mesi del 2004 e 2005, per riuscire a pagare gli stipendi dei propri dipendenti, l'Ateneo senese non ha versato i contributi Inpdap, generando una situazione debitoria di 67 milioni di euro, in base alla rateizzazione fino al 2016 del debito contributivo. Una decisione di tale natura e gravità è stata presa senza informare il consiglio di amministrazione dell'Università, che ne viene a conoscenza solo il 29 maggio 2006».

«Un altro fatto sconcertante è che, nonostante mancassero i soldi per pagare gli stipendi, il consuntivo 2004 si chiuse con un avanzo di amministrazione di 6,6 milioni di euro. È forse un caso di finanza creativa? Ed in tal caso, il pubblico dipendente non ha forse il dovere di denunciare tempestivamente alla competente procura della Repubblica e della Corte dei Conti ogni attività ritenuta illecita e dannosa? O forse qualcuno crede che con l'autonomia l'Università di Siena non sia più soggetta alla giurisdizione dello Stato? Che pure la finanzia con un fondo di finanziamento ordinario di circa 115 milioni di euro l'anno. Com'è noto, il nostro Ateneo, che ha personalità giuridica e piena capacità di diritto pubblico e privato, si è organizzato ed opera secondo un proprio Statuto, espressione fondamentale della sua autonomia. Questo, però, non significa che gli sia consentito di operare al di fuori dei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato».

Lunedì 29 maggio il cda dell'università di Siena ha approvato (a maggioranza) il bilancio consuntivo 2005. Il neoretore Silvano Focardi ha ereditato dal precedente (Piero Tosi) una situazione pesante: un disavanzo finanziario di 33,8 milioni di euro e debiti superiori ai 150 milioni di euro per i prossimi dieci anni contratti con banche (come Mps) o la Cassa depositi e prestiti per investimenti nelle strutture.

